

risultano di modesta entità, non essendosi rilevato alcun intervento in ordine all'affidabilità delle scritturazioni e dei dati di bilancio, mediante l'esecuzione di attività di controllo da realizzare con il sistema di campionamento.

Anche per l'anno 1996 l'attività di audit, sebbene registri un lieve incremento nel numero di interventi eseguiti rispetto all'anno precedente, non risulta pienamente conforme alla missione assegnata alla stessa Area.

Al riguardo, si osserva che le verifiche e le analisi condotte nell'ambito dei servizi postali e finanziari, dalle quali peraltro per talune procedure emergono gravi carenze nel sistema di controllo, sembrano piuttosto ascrivibili alle funzioni attribuite alle Divisioni dei rispettivi servizi.

La Corte rileva, pertanto, la necessità che l'azione dell'Area Internal Auditing dovrebbe essere orientata - in collegamento con le altre due aree di controllo - in primo luogo a garantire l'affidabilità dei dati esposti in bilancio e la corretta tenuta delle scritture contabili sottostanti ed in secondo luogo ad individuare il proficuo funzionamento dei sistemi di autocontrollo delle singole strutture operative, offrendo al "vertice" adeguati elementi per le decisioni gestionali e congrue valutazioni dei processi produttivi in ordine alla relazione costi/risultati di estrema rilevanza per l'adozione di misure di risanamento economico-finanziario dell'Ente e per assicurare migliori servizi alla clientela.

-
- Definisce, sviluppa e controlla il proprio piano di qualità.

AREE DI RISULTATO

- Accertamento ed evidenziazione delle anomalie di funzionamento procedurali e sostanziali.
- Adeguatezza dei sistemi di controllo interni (condivisa con le funzioni dei responsabili dei controlli interni).
- Coerenza delle procedure, dei processi operativi e dei comportamenti aziendali alle politiche e direttive del vertice aziendale nonché a leggi e regolamenti.
- Realizzazione dei controlli previsti dai piani di attività e dal programma di verifiche e follow up.
- Adeguata professionalità degli Auditors e coerente e trasparente applicazione dei principi professionali ed etici cui deve conformarsi l'attività di revisione interna.
- Efficacia nell'adempimento delle attività connesse alla tutela del Segreto di Stato.
- Resoconto annuale dell'attività di Internal Auditing con giudizio di sintesi sulla efficacia del sistema dei controlli interni.
- Costo della propria struttura.

9. La Vigilanza Governativa

9.1 L'attività di vigilanza governativa svolta dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni è regolamentata dall'art.11 della legge n.71/1994, istitutiva dell'Ente Poste Italiane, dagli artt. 8-9 del Titolo IV dello Statuto e dall'art. 15 del Contratto di Programma.

Il Ministro PT ha notevolmente intensificato la propria azione di controllo di vigilanza governativa; infatti, anche attraverso l'azione dell'apparato ministeriale (Direzione Generale Regolamentazione e Qualità dei Servizi), come risulta dal prospetto che qui di seguito viene riportato, ha seguito puntualmente l'attività dell'Ente nel suo modo di operare ed ha condiviso e, in alcuni casi fatti propri i rilievi formulati dall'organo di controllo dell'Ente.

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996

ORGANO	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE	
	1995	1996
MINISTERO P.T.	26	26
SEGRETARIATO GENERALE M. P.T.	27	25
D.G. REG. QUALITA' DEI SERVIZI	0	52
MINISTERO TESORO	1	1
SERV. R. G. MINISTERO TESORO	8	19
TOTALE	62	123

9.2 Da un punto di vista meramente contenutistico si deve constatare, come appare dalla tabella qui di seguito riportata, che alcune materie, più di altre, hanno formato oggetto di ripetuti interventi del suddetto dicastero, anche al solo fine di raccogliere elementi informativi per poter successivamente formulare un giudizio (a titolo esemplificativo: il

personale) ed ai quali l'Ente non ha provveduto o ha fornito parziale riscontro.

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996

MATERIE	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE 1995	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE 1996	TOTALI
PERSONALE	1	6	7
SERVIZI FINANZIARI	0	4	4
SERVIZI POSTALI	0	2	2
TARIFFE	6	4	10
CONTRATTO PROGRAMMA	3	7	10
CONTENZIOSO PERSONALE DIRIGENTE E NON DIRIGENTE- RELATIVI COSTI	0	1	1
ATTIVITA' FORMATIVA	3	0	3
INFORMATIZZAZIONE	1	3	4
DISSERVIZI POSTALI	1	1	2
CARTA DELLA QUALITA'	1	1	2
INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA	3	1	4
CONTRATTI PER FORNITURE BENI E SERVIZI	2	6	8
CREAZIONE DI SpA	0	9	9
IMMOBILI MINISTERO PT	0	1	1
APERTURA DOMENICALE UFFICI PT	0	1	1
BROKERAGGIO ASSICURATIVO	0	1	1
ATTIVITA' PUBBLICITARIA E PROMOZIONALE	0	1	1
CNNL PERSONALE E DIRIGENTI ENTE POSTE	0	1	1

9.3 Per completare il quadro della vigilanza governativa è necessario ricordare che l'Ente, conformemente a quanto prescritto dalla legge istitutiva e dagli altri atti fondamentali in cui si estrinseca l'autonomia organizzativa e funzionale dell'EPI (ossia, lo Statuto, il Contratto di Programma e il Regolamento di Amministrazione e Contabilità), deve assolvere ad alcuni obblighi di comunicazione nei confronti del

Ministero del Tesoro che, dal canto suo, deve esprimere il proprio parere sugli atti trasmessi.

Anche il Collegio dei Revisori dei Conti riferisce periodicamente al Ministero del Tesoro ed è tenuto ad inviare copia dei verbali delle proprie riunioni (ai sensi dell'art. 8, 3 comma dello Statuto e dell'art. 35, 6 comma del Regolamento di Amministrazione e Contabilità).

Il Ministero del Tesoro, attraverso la collaborazione della Ragioneria Generale dello Stato - IGF- ha eseguito anche nel corso del 1995 n. 302 verifiche di Cassa presso tutte le Filiali dell'Ente, inviando i relativi verbali al Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente (art. 33, 4 comma del RAC).

- 9.4 In ordine cronologico, il primo intervento dell'Autorità di vigilanza sulla gestione 1995 ha riguardato la variazione delle tariffe per i servizi postali, finanziari e di telecomunicazione approvata dal CdA con delibera n.11 del 20 febbraio 1995.

In proposito, considerata la rilevanza attribuita a livello governativo all'obiettivo di contenimento del tasso di inflazione, il Ministro delle Poste, nell'invitare l'Ente a fornire i dati di supporto all'applicazione dei criteri di determinazione delle tariffe di cui all' art. 9 del Contratto di Programma, ha chiesto (in data 21 dicembre 1995) di sospendere l'applicazione della manovra tariffaria deliberata nel corso della seduta del 16 novembre 1995 del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente.

- 9.5 Un'altra rilevante questione sulla quale l'Autorità vigilante ha soffermato la propria attenzione concerne gli adempimenti prescritti dall'art. 5, 2 comma del Contratto di Programma, relativi alla trasmissione agli organi di vigilanza governativa di periodiche relazioni.

Il Ministro delle Poste ha osservato che soltanto il programma di gestione per il 1996 ha formato oggetto di deliberazione consiliare

mentre, risulta “ illegittimamente spostata la competenza decisionale” di altri documenti rilevanti che sono prodromici al documento di programmazione in quanto ricognitivi dell’attività gestoria in corso, ossia, la relazione semestrale, i preconsuntivi della gestione, la proiezione dei risultati a fine anno.

Il Ministro ha, inoltre, precisato che “tali documenti consuntivi, previsionali e programmatici dell’Ente, pur con una diversa scansione temporale, sono teleologicamente legati al perseguimento degli obiettivi di contenimento dei costi e di risanamento economico-finanziario” costituendo così dei parametri per la valutazione dell’andamento gestionale dell’Ente.

La problematica relativa agli obblighi posti dall’applicazione dell’art. 5, 2 comma del Contratto di Programma, evidenziata dall’Organo di vigilanza governativa, ha costituito motivo di scambio di una fitta corrispondenza che si è protratta sino all’aprile del 1996.

Considerata l’importanza della questione posta dal Ministro e le difficoltà interpretative generate dalle prescrizioni in materia, l’Ente ha ritenuto di dover portare la questione in Consiglio d’Amministrazione, discutendola nella seduta del 14 marzo 1996.

9.6 L’Ente ha, inoltre, assunto dei provvedimenti in merito ai contratti di formazione lavoro, ai premi di produttività, all’indennità di funzione ed agli inquadramenti (delibere nn. 42,43,44,46 e 47/95), provvedimenti sui quali sia il Collegio dei Revisori dell’Ente che il Ministro delle Poste hanno formulato una serie di osservazioni.

Sulla scorta dei rilievi del CRC, il Ministro ha invitato l’Ente a fornire i necessari chiarimenti sull’intera vicenda posto che, come rilevato dalla Corte dei Conti nella Relazione al Parlamento per il 1993 sull’ex Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, fra le disfunzioni riscontrate anche negli anni precedenti risulta “la scarsa produttività del

personale per carenza di un efficiente sistema di organizzazione e di amministrazione". Conseguentemente, per lo stesso Ministro, non trova giustificazione l'assunzione di ulteriori oneri conseguenti a nuove assunzioni di personale.

In ordine alla questione del personale, l'Autorità di vigilanza governativa con nota del 13 luglio 1995 ha, inoltre, formulato le seguenti ulteriori osservazioni:

- a) "le operazioni di riassetto dell'organico del personale dipendente e della propria organizzazione che favoriscano, così come previsto dal Contratto di Programma, la mobilità del personale nell'ambito di un complessivo piano di gestione di risorse umane debbono essere rivolte alla riduzione dei relativi costi, che rappresentano la voce di bilancio di maggior rilievo, migliorando nel contempo la qualità dei servizi";
- b) "i premi di produttività, conformemente al disposto di cui all'articolo 67 del C.C.N.L. possono essere corrisposti in quanto sia rilevabile un aumento di produttività aziendale quantitativa - misurabile nel rapporto fra costi e ricavi e fra servizi prodotti e risorse umane impiegate - e qualitativa";
- c) "la corretta applicazione degli artt. 45, 48, 49 e 51 del C.C.N.L. non sembra lasciare spazio ad inquadramenti nell'area quadri di 1° livello in assenza del diploma di laurea che non può essere sostituito dalla posizione apicale rivestita da appartenenti alla ex carriera di concetto; ai fini della copertura dei posti che risultano vacanti, pur nella ricorrenza dei requisiti normativamente richiesti, non sembra possa farsi ricorso esclusivamente alle risorse umane esterne, atteso che l'art. 51, 2° comma del C.C.N.L. prevede "percentuali di accesso dall'interno alle diverse Aree".

9.7 Infine, il Ministro ha richiamato l'Ente all'osservanza della disposizione di cui all'art. 53, 3° comma del C.C.N.L. in base alla

quale “nessun onere economico potrà discendere dall’attuazione degli inquadramenti”. Tale norma non lascia spazio a margini di valutazione discrezionale sull’entità di maggiori oneri che verrebbero sostenuti in conseguenza dell’inquadramento nell’Area Quadri di 1° livello del personale di VII livello ex carriera direttiva”.

In relazione al “Piano di sviluppo delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione e di prima informatizzazione dei servizi finanziari” approvato, in via di massima, dal Consiglio d’Amministrazione dell’EPI nella seduta del 27 aprile 1995, il Ministro delle poste si è espresso con parere favorevole, ritenendolo “coerente con quanto previsto dall’art. 3, commi 7 e 8 del Contratto di Programma, con riferimento sia agli obiettivi tattici e strategici relativi alle innovazioni organizzative e gestionali, sia in ordine ai sistemi di controllo previsti per il monitoraggio delle iniziative che si intendono assumere”.

Lo stesso Ministro ha sostenuto, tuttavia, la necessità di una costante azione di verifica dei tempi e dei risultati di avanzamento del Piano in vista del risanamento organizzativo, economico e finanziario presupposto alla trasformazione in S.p.A. dell’Ente.

9.8 Con riguardo alla “Carta della Qualità dei Servizi Postali” il Ministro, esaminando il testo in via preliminare e ritenendolo coerente con gli obiettivi previsti dal Contratto di Programma, ha invitato l’Ente ad accelerare l’iter per la sua approvazione in modo tale da consentire la sua adozione anche da parte dell’Autorità di Governo (nota del 18 ottobre 1995).

Si segnala, per completezza, che la “Carta della Qualità dei Servizi Postali” è stata approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 30 gennaio 1996.

In seguito a proteste e denunce di gravi disservizi postali, sia in Parlamento che nell’opinione pubblica, sul ritardo nel recapito e

l'illecita sottrazione di valori e di merci, nonché sull'insufficiente ed incompleta organizzazione dei servizi, il Ministro delle Poste in data 8 giugno 1995 ha scritto al Presidente dell'Ente pregandolo di "voler affrontare risolutivamente il problema".

Nel contempo il Ministro delle Poste ha chiesto di intensificare l'impegno dell'Ente sia in termini di controllo che in termini di attività eventualmente necessaria al buon esito degli interventi in corso al fine di assicurare, nel modo più economico, il miglioramento della qualità dei servizi.

10 - Conclusioni

10.1 La Corte ribadisce le difficoltà riscontrate nell'acquisizione degli elementi contabili, contrattuali e gestionali, che inducono a rilevare un grado importante di "opacità" nella gestione dell'Ente, il cui "vertice" dovrebbe assumere con prontezza adeguate misure protese all'eliminazione della lamentata situazione per garantire la massima trasparenza e l'affidabilità delle risultanze contabili e gestionali.

Ai sensi dell'art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, l'Ente ha solo parzialmente adottato misure correttive in ordine alle osservazioni e ai rilievi formulati dalla Corte nella precedente relazione.

L'art. 1 comma 2 della citata legge 71/94 ebbe a statuire che "entro il 31 dicembre 1996 l'Ente Poste Italiane è trasformato in Società per Azioni" termine questo prorogato con la recente legge collegata alla finanziaria del 1997 (23 dicembre 1996 n. 662).

L'analisi sulla gestione del triennio 1994/1996 depone per il mancato conseguimento dell'obiettivo legislativo in quanto la gestione dell'Ente non si è appalesata equilibrata tra costi e ricavi e come tale non suscettibile di avere assicurato il risanamento economico-finanziario previsto dalla legge istitutiva dell'Ente.

Nel corso della relazione sono state indicate le cause ostative al processo trasformativo, tra cui spicca l'elevato costo del personale, malgrado il consistente "esodo" di 36.819 unità (dirigenti e non dirigenti) nel triennio considerato (1 gennaio 1994/31 dicembre 1996) che dovrebbe comportare a partire dal 1° gennaio 1997 un abbattimento di costi nella misura di circa 1.554,7 miliardi in rapporto al costo del personale rilevato dal consuntivo al 31 dicembre 1993 quantificato in 9.841,7 miliardi, inclusi gli oneri per

il personale dell'ex Azienda di Stato per i servizi telefonici, retribuito ancora dall'ex Amministrazione P.T.⁵²

La Corte rileva che la sostanziale prosecuzione del precedente sistema di gestione delle risorse umane - oltre ad apparire in netto contrasto con i criteri di sana gestione finanziaria - compromette il conseguimento dell'obiettivo di risanamento economico dell'Ente e, di conseguenza, la sua trasformazione in SpA anche alla nuova data del 31 dicembre 1997, in divergenza con le direttive governative e parlamentari e con la liberalizzazione del mercato, enunciata dall'Unione Europea. Infatti, nel triennio 1994-96 l'Ente ha maturato nuove perdite in misura di £. 2.283 mld (con susseguenti riduzioni del patrimonio dell'Ente), malgrado la contribuzione statale di £. 1.287 mld, cui si aggiungono 2.200 mld di residui attivi nonché gli incrementi dei ricavi derivanti dalle manovre tariffarie e dalla "rinegoziazione" dei corrispettivi versati dalla Cassa DD.PP. e dall'INPS⁵³.

Da un preliminare calcolo, eseguito dal Collegio dei revisori dei conti sulla scorta del preconsuntivo 1996, viene evidenziato che nel 1997 l'onere complessivo del personale ammonterebbe a circa 11.000 miliardi: cifra questa -se confermata - non compatibile con gli obiettivi di risanamento economico-finanziario della gestione, in presenza di un volume costante di ricavi accertato durante l'esercizio 1996⁵⁴.

Consegue che il processo di rinnovamento avviato dal "vertice" dell'Ente non contempla incisive misure correttive improntate al

⁵² Nel consuntivo l'aggregato si eleva, come posto in risalto nella precedente relazione, a £. 9.841,7 miliardi in quanto comprensivo degli oneri relativi al personale della soppressa ASST, calcolati in ragione di £. 439,4 miliardi.

⁵³ In virtù di tale rinegoziazione, gli organismi suddetti hanno proceduto ad erogare un maggior corrispettivo di circa 1.500 miliardi.

⁵⁴ Cfr. verbale Collegio dei revisori dei conti n. 58 del 16 e 22 ottobre 1996.

rispetto dei principi di imprenditorialità, riguardanti il contenimento del costo del personale, la razionalizzazione della “rete postale” con riferimento ai “bacini di utenza” e l’ottimizzazione del rapporto costi/risultati, all’implimentazione di un sistema contabile affidabile e di pronto ed agevole monitoraggio e controllo, il rigoroso rispetto da parte della struttura della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e di forniture di beni e servizi - evitando il ricorso alla trattativa privata, salvo i casi assolutamente necessari -, l’oculato rinnovamento e l’adeguata manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli impianti. Pur riconoscendo gli sforzi compiuti dagli amministratori per l’adeguamento operativo dell’Ente al rispetto dei principi di sana gestione finanziaria (economicità, efficacia ed efficienza), specie per quanto attiene al mutamento della mentalità e all’allargamento della “cultura” dei dirigenti e degli altri operatori alle tecniche aziendalistiche, improcastinabile si appalesa un sostanziale impulso organizzativo e gestorio mirante - attraverso la rimodulazione organizzativa in senso riduttivo (con l’eliminazione strutturale delle Agenzie di coordinamento) e l’incremento della produttività -all’introduzione della “politica dei risultati” in contrapposizione alla “politica delle competenze” nel senso di costituire sinergie operative e funzionali, procedendo ad una nuova configurazione dei servizi centrali, alla razionalizzazione della “rete postale” allo scopo di eliminare le attuali ridondanze e sovrapposizioni collegate al precedente modello dell’ex Amministrazione P.T. nonchè alla nuova quantificazione delle dotazioni organiche dei quadri di primo e di secondo livello. Vanno, poi, attivati un sistema contabile ed una banca-dati affidabili e di pronta utilizzazione e controllo, per eliminare l’attuale “nebulosità” che caratterizza l’acquisizione dei dati di gestione.

- 10.2 Le iniziative anzidette, accompagnate dal mutamento culturale e mentale degli operatori verso i principi aziendalistici e da un nuovo quadro di politica delle relazioni industriali, atto a rivitalizzare il ruolo della dirigenza, potrebbero consentire, entro un periodo breve-medio, di invertire le attuali tendenze deficitarie di bilancio e di recuperare le necessarie risorse finanziarie per la trasformazione dell'Ente in SpA.
- 10.3 L'ammodernamento delle risorse strumentali, il rinnovo delle procedure operative, l'esistenza di una costante e ponderata azione di monitoraggio potrebbero eliminare, con il recupero di adeguate risorse finanziarie, i segnalati inconvenienti e discrasie funzionali.
- 10.4 Fondamentali sono il rispetto del principio della trasparenza, di cui la programmazione, l'identificazione dei centri operativi e dei relativi responsabili, la rivitalizzazione di una snella e razionale struttura di controllo interno sostanziano i momenti più salienti per imprimere all'Ente efficienza ed economicità all'attuale fase di rinnovamento aziendale.
- 10.5 Del pari essenziali si appalesano:
- l'introduzione di moderne tecniche di gestione in uno con la sollecita attivazione e potenziamento della rete informatica anche per i servizi postali (corrispondenza e pacchi);
 - l'assegnazione del personale ai posti-funzione, determinati secondo le effettive esigenze organizzative, evitando le posizioni soprannumerarie del personale nelle qualifiche apicali, finanziariamente onerose;
 - la revisione della struttura organizzativa centrale e della rete postale con riferimento alle funzioni da svolgere ed ai "bacini d'utenza" per assicurare il raggruppamento dei "punti" operativi e delle aree centrali, secondo criteri di omogeneità d'intervento,

riducendo le strutture di staff, attualmente ridondanti in rapporto alle due divisioni operative (servizi postali e servizi finanziari);

- l'eliminazione delle nuove società operative, incompatibili con l'attuale situazione economico-finanziaria dell'Ente;

- la predisposizione di manovre tariffarie sulla base di adeguate analisi di mercato e del "cost - accounting" dei singoli prodotti onde sfruttare le possibilità concorrenziali offerte dal mercato;

- il ricorso a procedimenti di pianificazione, caratterizzati da proficui carichi di lavoro, di agevole monitoraggio;

- la responsabilizzazione a tutti i livelli, secondo i principi della "politica dei risultati" degli operatori e l'implementazione di un sistema di "ricambio" mirante ad assicurare il rispetto delle finalità aziendali, secondo criteri imprenditoriali;

- la definizione di una politica di relazioni industriali, atta ad evitare la microconflittualità, così nociva per l'ordinato e produttivo sviluppo dell'Ente;

- il rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti di lavori e di forniture di beni e servizi.

10.6 Il nuovo quadro organizzativo ed operativo disegnato dalla legge n. 71/94 e dal recente provvedimento del collegato alla finanziaria 1997 (legge 23 dicembre 1996, n. 662) impone l'esistenza di alcuni "presupposti", idonei a produrre la necessaria inversione di tendenza, ormai improcrastinabile per assicurare la trasformazione in SpA dell'Ente.

Il primo consiste nell'effettiva volontà di incidere sulla presente realtà, accorpando i diversi servizi ed organismi ovvero armonizzandone l'azione, in modo da conseguire gli obiettivi strategici secondo i criteri imprenditoriali, nei sensi suindicati, per

una sostanziale riduzione dei costi del personale e dei processi operativi.

Il secondo riposa sull'affermazione di una cultura e di una metodologia orientata al risultato finale con il minor costo (politica dei risultati), da prevedere per fasi gradualali e successive, in un rinnovato scenario di integrale liberalizzazione dei servizi postali e finanziari, mediante una approfondita valutazione e ponderazione del servizio postale universale nell'ottica europea⁵⁵ di ricorso ai privati imprenditori, secondo i principi di economicità, efficienza e trasparenza di cui all'art. 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

⁵⁵ In proposito si richiamano le notazioni svolte dalla Commissione Europea con la "Comunicazione" del 26 luglio 1995 nel Doc. COM (95) 227 DEF - 95/0221 (COD) e dal progetto di direttiva del Parlamento e del Consiglio (92/C 322/10) presentata dalla Commissione il 22 novembre 1995 insieme alla "Comunicazione" del 27 luglio 1995 con il documento SEC (95) 830 def.

RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ENTE POSTE ITALIANE (EPI) PER L'ESERCIZIO 1995

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

1. Nota del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sul Conto consuntivo 1994
2. Nota dell'Ufficio di Presidenza dell'Ente sul conto consuntivo 1994
3. Progetto di Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee sull'applicazione delle regole di concorrenza al settore postale e in particolare sulla valutazione di alcune misure statali relative ai servizi postali
4. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a regole comuni per lo sviluppo dei servizi postali comunitari e al miglioramento della qualità del servizio
5. Proposta di risoluzione sul progetto di comunicazione della Commissione sull'applicazione delle regole di concorrenza al settore postale e in particolare sulla valutazione di alcune misure statali relative ai servizi postali
6. Nota del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni sulle problematiche connesse con la gestione delle risorse umane
7. Nota dell'Ufficio di Presidenza dell'Ente sulle problematiche connesse con la gestione delle risorse umane
8. Situazione numerica delle Agenzie di coordinamento